

LAGHI & DINTORNI

«Schiaffo al Duce», il libro sugli eventi del marzo '45

Salò

■ L'audace «colpo all'ospedale di Salò» è ricostruito in un libro. Nella notte tra il 22 e il 23 marzo 1945 si compiva una delle imprese più incredibili della lotta partigiana bresciana, condotta nel cuore della Rsi: la liberazione, ad opera di cinque compagni d'armi, del salodiano Carlo Mombelli, comandante del V gruppo della Brigata Perlasca braccato e ferito a Levranghe dopo una delazione, agli arresti nell'ospedale salodiano e destinato il 23 marzo alla fucilazione in onore del duce, nel giorno dei «Fasci di combattimento». Protagonisti del blitz furono il salodiano Angelo Zane (nome di battaglia Diego), Marcello Vezzuli (Niko), Luigi Michelini (Alpino), Bernardino Pelizzari (Dino), tutti e tre di Roè Volciano, ed Ippolito Boschi (Ferro) di Barghe. La

vicenda è nota: i cinque entrarono nell'ospedale da una porta di servizio, presero con loro Mombelli ma furono scoperti e coinvolti in un conflitto a fuoco. Mombelli fu liberato, ma il partigiano Ferro, ferito, morì di lì a poco, quando il gruppo trovò rifugio a casa Ebranati. Ippolito Boschi, 20 anni morì con un pensiero anche per i due repubblicani rimasti uccisi nell'azione: «Io non volevo uccidere». Il suo corpo fu murato in un sottoscala in casa Ebranati e i suoi funerali ebbero luogo a Salò solo l'8 maggio 1945.

La storia lunga e articolata viene ripercorsa dal giornalista Silverio Corvisieri nel libro «Schiaffo al Duce» che sarà presentato dall'autore domani, sabato, alle 16.45 al centro sociale Due Pini, alla presenza di Bruno Festa e di Stefano Zane. La presentazione è organizzata da Anpi Brescia, Anpi Medio Garda e Arci Salò nell'anniversario dei funerali di Boschi. //

GIORNALE DI BRESCIA · Venerdì 6 maggio 2022

25

LAGHI & DINTORNI

Polgenazze

Il sito del Lucone riapre al pubblico: fine settimana con l'archeologia

Nel fine settimana riapre al pubblico il sito paleolitico del Lucone. Lo fa con una due giorni di archeologia sperimentale organizzata dal Museo della Valsabbia con il contributo fondamentale del Gruppo Centro Gerardo. Anima dell'iniziativa, Piercarlo «Pico» Spinelli, il quale, oltre a occuparsi ormai da diversi anni di ricerca sulla lavorazione della selce, ha costituito un gruppo di appassionati

che si ritrovano settimanalmente per condottarsi sul tema. La riapertura del Lucone in questo fine settimana (l'orario è 10-12, 14.30-17.30, ingresso e attività sono liberi e gratuiti) avverrà proprio all'insegna della condivisione con tutti gli interessati delle esperienze condotte da Spinelli e dagli altri archeologi della sua squadra. Finito il programma di laboratori allestiti nell'occasione si va da quelli

della scheggiatura della selce per l'esercitazione e per pressare, a quelli della levigatura delle pietre, con costruzione di una testa d'ascia, e della produzione di un vaso dell'Età del Bronzo. La rassegna Maggio al Lucone proseguirà domenica 22 con le visite guidate all'area archeologica e domenica 29 con un pomeriggio di attività ludico-didattiche riservate ai più piccoli.



Traghetto in fiamme e parapendista nello strapionbo: è un'esercitazione

Ieri la maxi simulazione interregionale coordinata dai Vigili del fuoco: duecento uomini coinvolti

Simione

Francesca Roman

■ Il salvaggio di una persona precipitata nel fosso del cantiere scalligero. Il recupero in elicottero di un uomo colto da un malore sul battello, il soccorso di un parapendista bloccato sullo strapionbo della Grotte di Canù e l'esercitazione dei passeggeri di un traghetto in fiamme. Ieri mattina Simione ha ospitato una complessa esercitazione interregionale coordinata dalla Direzione regionale dei vigili del fuoco della Lombardia, quattro uomini e duecento uomini coinvolti, provenienti da Lombardia, Veneto, Trentino Alto-Adige e Piemonte, oltre a numerosi mezzi di soccorso, tra imbarcazioni, moto d'acqua e un elicottero. Presenti nella periferia gardesana anche la Polizia di Stato, i carabinieri,

la Polizia locale, la Croce Rossa, la Protezione civile, tecnici dell'Agenzia nazionale per la sicurezza delle ferrovie, delle infrastrutture stradali e autostradali.

Missione. «Stiamo utilizzando questi scenari per mettere alla prova le sinergie tra diversi enti», chiarisce il capo del corpo nazionale dei vigili del fuoco Guido Parisi, sul posto insieme al direttore centrale per le risorse logistiche e strutturali Giovanni Nanni e al direttore regionale dei vigili del fuoco per la Lombardia Marco Caviani. «Possiamo così testare sia le risorse tecnologiche acquisite negli ultimi anni, tra cui l'elicottero AV 139, sia i nuovi sistemi di comunicazione satellitari, che consentono il contatto tra le squadre sul campo e il centro di coordinamento regionale e nazionale. L'eser-

citazione è stata infatti trascinata integralmente in diretta streaming, simulando una totale assenza di rete di telefonia mobile. La Perla del Garda è stata lo scenario ideale dell'esercitazione per le sue peculiarità geografiche e urbanistiche: la presenza di acqua, ponti, edifici storici (anche a picco sul lago) e piazze.

«Un grande onore essere stati scelti», assicura il sindaco Luisa Lavelli. «Simione ci ha garantito condizioni ottimali di esercitazione», conferma Parisi, «perché ha caratteristiche ideali per testare certi tipi di comunicazione e di approccio alla costa, che possono essere replicati anche in altri luoghi simili, come la Costiera amalfitana».

Fondamentale per la buona riuscita dell'esercitazione anche la collaborazione con Navigazione Laghi, che ha messo a disposizione uno dei suoi battelli, nell'ambito dell'iniziativa Home Academy. «Si tratta di un progetto formativo di addestramento aziendale per tutto il personale», chiarisce il direttore di Navigazione Giuseppe Mafale. Le simulazioni di ieri a Simione si inseriscono in una ampia esercitazione nazionale che vede coinvolti, Montichiari, Ghedi e Castenedolo. //



In volo. Per recuperare un uomo



Zona impervia. Il «salvataggio» di un parapendista intrappolato



All'opera. Simione è stata lo scenario ideale dell'esercitazione per le sue peculiarità geografiche e urbanistiche

Nelle foto di Attanasio antenati... per fiction nella Casa del Podestà

Lonato

In mostra alla Bocca scatti d'autore ispirati ad una saga goliardica di fine Ottocento

■ Fa tappa nella Sala Alta della Casa del Capitano nella Bocca di Lonato la serie itineraria di mostre «Caselli, Fantasma, Leggenda di Salò» di Attanasio. «77enne fotografo monzese d'origine» ma bresciano d'azione - in cui immagini fantasmatiche di personaggi di storie e leggende locali vengono inseriti in foto ambientate in antichi luoghi di località del Bresciano. Oggi alle 17 si inaugura (su invito) «Gli Otzi

nella Casa del Podestà» (fino al 5 giugno, tutti i giorni orario 10-18) che fa riferimento a una curiosa, goliardica saga letteraria tramandata oralmente, inventata da una personalità della Brescia fine XIX secolo il medico Carlo Tagliarini (1831-1911) e il conte Teodoro Lechi (1864-1939). «La Storia degli Otzi» scrive Stefano Lusardi, conservatore dei beni storici di Casa del Podestà «è restituita da un prezioso manoscritto, oggi in collezione privata, di Fra Donnetto da Calviano (pseudonimo del conte Lechi) memorie desunte, tradotte e copiate dallo studio d'un non meglio precisato olandese Hans Farthing che, per debito di gratitudine verso un illustre professore in Diritto, il dottor Carlo Tagliarini, ricostruisce le medievali origini



In mostra. La Sala dei poeti - don Garzaro // FOTO SALVATORE ATTANASIO

scandinave dei Tagliarini. L'inventato documento descrive 12 avventure che rielaborano i costumi di diversi epoche storiche, ma in realtà impersonati dai Tagliarini davanti all'obiettivo del figlio Giovanni. Attanasio, basandosi sulla scenaria film-douary degli Otzi (documento donato nel 2010 dai discendenti Tagliarini alla Fondazione Da Como di), retta da Giovanna Nocivelli),

«Schiaffo al Duce», il libro sugli eventi del marzo '45

Salò

■ L'audace «colpo all'ospedale di Salò» è ricostruito in un libro. Nella notte tra il 22 e il 23 marzo 1945 si compiva una delle imprese più incredibili della lotta partigiana bresciana, condotta nel cuore della Rsi: la liberazione, ad opera di cinque compagni d'armi, del salodiano Carlo Mombelli, comandante del V gruppo della Brigata Perlasca braccato e ferito a Levranghe dopo una delazione, agli arresti nell'ospedale salodiano e destinato il 23 marzo alla fucilazione in onore del duce, nel giorno dei «Fasci di combattimento». Protagonisti del blitz furono il salodiano Angelo Zane (nome di battaglia Diego), Marcello Vezzuli (Niko), Luigi Michelini (Alpino), Bernardino Pelizzari (Dino), tutti e tre di Roè Volciano, ed Ippolito Boschi (Ferro) di Barghe. La

vicenda è nota: i cinque entrarono nell'ospedale da una porta di servizio, presero con loro Mombelli ma furono scoperti e coinvolti in un conflitto a fuoco. Mombelli fu liberato, ma il partigiano Ferro, ferito, morì di lì a poco, quando il gruppo trovò rifugio a casa Ebranati. Ippolito Boschi, 20 anni morì con un pensiero anche per i due repubblicani rimasti uccisi nell'azione: «Io non volevo uccidere». Il suo corpo fu murato in un sottoscala in casa Ebranati e i suoi funerali ebbero luogo a Salò solo l'8 maggio 1945. La storia lunga e articolata viene ripercorsa dal giornalista Silverio Corvisieri nel libro «Schiaffo al Duce» che sarà presentato dall'autore domani, sabato, alle 16.45 al centro sociale Due Pini, alla presenza di Bruno Festa e di Stefano Zane. La presentazione è organizzata da Anpi Brescia, Anpi Medio Garda e Arci Salò nell'anniversario dei funerali di Boschi. //